

Cancun: No ad un accordo sugli investimenti nell'OMC

12 agosto 2003

Berna, 12.08.2003 - I ministri dell'economia e del commercio estenderanno il mandato delle negoziazioni dell'OMC agli investimenti? La risposta sarà data nell'ambito della quinta conferenza ministeriale dell'OMC, programmata dal 10 al 14 settembre 2003 a Cancún (Messico). Già sin d'ora ONG svizzere e il Third World Network si pronunciano contro tali negoziazioni e domandano al contrario regole vincolanti per le imprese multinazionali.

Dichiarazione di Berna, Third World Network, Pro Natura, Sindacati, Comunità di Lavoro Swissaid/Sacrificio quaresimale/Pane per i fratelli/Helvetas/Caritas/Heks

Mentre la maggiorparte dei paesi in via di sviluppo si pronuncia contro un accordo sugli investimenti, la Svizzera, L'Unione Europea, il Giappone e il Canada vogliono estendere il campo d'applicazione dell'OMC in questo ambito. Per Marianne Hochuli della Dichiarazione di Berna, «la Svizzera rompe la promessa di Doha. Essa si era impegnata allora per un nuovo ciclo di negoziazioni sullo sviluppo, oggi invece non tiene conto delle obiezioni dei paesi poveri». «I paesi industrializzati vogliono rafforzare i diritti degli investitori stranieri e permettere loro d'operare il più liberamente possibile. Questa posizione mette seriamente in pericolo gli sforzi intrapresi per sviluppare l'economia locale di numerosi paesi in via di sviluppo» ha spiegato Chien Yen Goh, del Third World Network. Facendo riferimento alle conseguenze dell'accordo di libero scambio nordamericano (NAFTA) che serve da modello ad altri accordi del genere, Miriam Behrens di Pro Natura ha constatato che «sebbene questi accordi sono stati messi in piedi per proteggere gli investitori, oggi servono anche ad evitare ogni tipo di prescrizione ambientale». Hans Schäppi, dell'USS, ha da parte sua indicato che i tre quarti degli investimenti nei paesi in via di sviluppo si fanno attraverso la presa di controllo di aziende esistenti. «Ciò non crea nuovi posti di lavoro, al contrario mette in moto licenziamenti di massa» ha aggiunto. «Il potere crescente delle multinazionali dovrebbe essere limitato da regole internazionali» ha aggiunto Michel Egger della Comunità di Lavoro Swissaid/Sacrificio quaresimale/Pane per i fratelli/Helvetas/Caritas/Heks, «la questione era già all'ordine del giorno negli anni 70».

Le organizzazioni citate chiedono che il governo svizzero ritorni sulle sue posizioni e non cerchi di estendere il mandato dell'OMC in materia di investimenti. Invece di esigere un accordo che miri a proteggere gli investitori, la Svizzera deve impegnarsi a favore di regole internazionali (nel quadro dell'ONU) sulla responsabilità legale delle imprese multinazionali.